

I LIBRI GRECI  
PUBBLICATI DALLA «SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA  
FIDE» (XVII sec.)\*

(Contributo allo studio dell'umanesimo religioso)

L'imponente comparsa di Greci eruditi durante il XVII secolo, all'epoca in cui la Grecia trovandosi sotto il dominio veneziano e turco presenta le prime notevoli prove della sua produzione culturale, dopo la caduta di Costantinopoli, pone un problema particolare, non esplorato finora: per quali motivi pubblicavano i loro libri, a quale pubblico aspiravano, che influsso esercitavano sulle classi popolari, se l'editore che si addossava le spese della stampa seguiva una linea religiosa o politica, e allora come si conciliarono gli intenti dello scrittore con quelli della casa editrice. Sono usciti, certo, lavori fondamentali, come quello di E. Legrand (la «*Bibliographie Hellénique*», in 5 volumi per il XVII sec.), e altri supplementari<sup>1</sup>, che descrivono minuziosamente le opere stampate.

Ma fino ad ora la ricerca si ferma alla descrizione bibliografica. Credo che si possa, sia pure con gli elementi esistenti, procedere al chiarimento delle questioni summenzionate, siccome sarebbe utile seguire il cerchio delle idee e segnare i mezzi per cui venivano diffuse fra il mondo orientale. Ci mancano naturalmente parecche testimonianze ancora sugli scrittori dei libri; ma questo difetto non esclude la possibilità di formare tavole statistiche secondo il contenuto delle diverse opere; quante per esempio furono di teologia apologetica, morale, biblica, dommatica, o di diritto canonico, quante di letteratura o di storia ecc.

I libri d'altra parte stampati per motivi esclusivamente di propaganda aggiungono un diverso aspetto al problema, non tanto facile, del movimento delle idee. In particolare, nel caso che abbiano contenuto religioso, si situano nel clima generale dell'antagonismo fra latini e protestanti per attrarre nella propria sfera di influenza gli ortodossi della penisola balcanica durante il XVII

\* Comunicazione letta al 3° Congresso Internazionale di Studi del Sud-Est Europeo (Bucarest 4-10 settembre 1974).

1. Cfr. il recente libro di Φιλίππου Η. 'Ηλιοῦ, *Προσθήκες στην ελληνική βιβλιογραφία. Α'. Τὰ βιβλιογραφικά κατάλοιπα τοῦ Ε. Legrand καὶ τοῦ Α. Pernot (1515-1799)*, Ἀθήνα 1973, ivi la bibliografia precedente.

secolo; le difficoltà allora si moltiplicano. E proprio a questo caso appartengono i libri greci della «Sacrae Congregationis de Propaganda Fide» fondata in Roma nel 1622 dal pontefice Gregorio XV<sup>1</sup>. Dopo quell'anno uscirono dalla sua tipografia libri rivolti ai bisogni spirituali dei Greci e Albanesi abitanti in Italia o in Grecia continentale. Viene così organizzata un'operazione di penetrazione culturale del Vaticano in Oriente con notevoli conseguenze<sup>2</sup>.

Dall'elenco dell'opera del Legrand risulta che la Propaganda fece pubblicare in tutto 45 libri in greco moderno, in latino e in greco o solo in latino. In ordine cronologico, abbiamo 4 libri nel 1628 (Legrand, *BH*, XVII sec., v. 1, Paris 1884 n° 179 p. 257, n° 181 pp. 259-260, n° 182 pp. 260-261, n° 186 pp. 264-265), 2 nel 1630 (ibid., n° 201 pp. 274-275, n° 202 pp. 275-277), 2 anche nel 1631 (ibid., n° 208 pp. 285-288, n° 209 pp. 288-289), 3 nel 1632 (ibid., n° 216 pp. 304-305, n° 217 pp. 305-306, n° 218 p. 307), 1 nel 1633 (ibid., n° 224 p. 315), 1 nel 1634 (ibid., v. 5, Paris 1903, n° 60 p. 45), 1 nel 1635 (ibid., v. 1, n° 246 pp. 336-337), 1 nel 1636 (ibid., n° 251 pp. 339-340), 7 nel 1637 (ibid., n° 254 pp. 342-346, n° 256 pp. 347-348, n° 257 p. 348, n° 258 pp. 349-350, n° 259 pp. 350-351, n° 260 pp. 351-352, e v. 5, n° 64 p. 51), per uno negli anni 1638, 1640, 1641 e 1652 (ibid., v. 1, n° 270 pp. 389-391, n° 289 pp. 406-407, n° 299 pp. 412-413, e v. 2, Paris 1894, n° 401 p. 55), 2 nel 1656 (ibid., v. 2, n° 416 p. 88, n° 419 p. 90), 1 nel 1658 (ibid., n° 430 p. 111), 3 nel 1659 (ibid., p. 56, n° 431 pp. 111-112, n° 432 p. 112), 2 nel 1661 (ibid., n° 439 pp. 133-134, n° 441 p. 135), 1 nel 1662 (ibid., n° 446 pp. 142-144), 1 nel 1670 (v. 5, n° 137 p. 94), 8 nel 1671 (v. 2, n° 496 p. 264, n° 497 p. 265, n° 498 p. 265, n° 499 p. 266, n° 500 p. 266, n° 502 pp. 268-269, n° 506 p. 272, v. 5, n° 142 p. 97), 1 nel 1677 (v. 5, n° 165 pp. 108-109).

Di questi 45 libri, i sette pubblicati nella prima metà del XVII sec. verranno ristampati nella seconda dello stesso secolo<sup>3</sup>. È da notare che dal 1628 —quando per la prima volta incontriamo un libro della Propaganda che si

1. V. particolari in Josef Metzler, «Foundation of the Congregation 'de Propaganda Fide' by Gregory XV», *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum*, t. I/1 (1622-1700), Rom-Freiburg-Wien 1971, pp. 79-111. Sull'opera della Propaganda F. nei Balcani v. Basilije Pandžić, *L'opera della S. Congregazione per le popolazioni della Penisola Balcanica centrale*, *ibid.*, v. I/2, Rom-Freiburg-Wien 1972, pp. 292-315.

2. Sul problema già segnalato v. in Ζαχ. Ν. Τσιριπανλῆ, *Οἱ Μακεδόνες σπουδαστές τοῦ Ἑλληνικοῦ Κολλεγίου Ρώμης καὶ ἡ δράση τους στὴν Ἑλλάδα καὶ στὴν Ἰταλία (16ος αἰ.-1650)*, Θεσσαλονίκη 1971, pp. 119-120 (nota 4 della 119). Cfr. *idem*, «Ἀπὸ τὴν φιλορθόδοξη πολιτικὴ τῆς Βενετίας στὴν ἑλληνικὴ Ἀνατολή», *ΕΕΒΕ* 39-40 (1972-73), p. 301 n. 2 *Ἀνέκδοτα ἔγγραφα ἐκ τῶν ἀρχείων τοῦ Βατικανοῦ (1625-1667)*. [Πηγαὶ καὶ μελέται τῆς Κυπριακῆς Ἱστορίας IV], Λευκωσία 1973, p. 233.

3. Legrand, *BH*, XVII sec., v. 2, n° 497 p. 265, n° 498 p. 265, n° 499 p. 266, n° 500 p. 266, n° 502 pp. 268-269, n° 506 p. 272, v. 5, n° 137 p. 94.

rivolge al pubblico greco-ortodosso— al 1650 furono edite 24 opere<sup>1</sup>, originali o in traduzione, mentre, dal 1650 al 1700, 13 libri soltanto (senza aggiungerli le ristampe) si pubblicheranno<sup>2</sup>. L'attività dunque editoriale della Propaganda si riduce quasi alla metà, dopo il 1650. Tale risultato deve essere giustificato dalla decadenza a sua volta dell'attività dei missionari nei paesi dell'Oriente greco<sup>3</sup>. La prima ondata del zelo apostolico-latino, gonfiata dall'entusiasmo che ispirarono i decreti del Concilio Tridentino, si era estesa impetuosamente ai Balcani e nei circoli del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. Intanto la perseveranza degli ortodossi nei loro dogmi, e la stanchezza del Vaticano che col tempo fa scomparire i personaggi più attivi, creano i fattori favorevoli del decrescimento, necessario per la critica e la riorganizzazione.

In ogni modo le 37 opere della Propaganda contribuiscono all'arricchimento della letteratura teologica e costituiscono i nuclei principali dell'umanesimo religioso. La prima caratteristica di queste edizioni è che non comprendono testi liturgici. Ciò è dovuto a due cause:

a) In Roma a partire dal XVI sec., e precisamente dal 1526<sup>4</sup>, si stamparono per iniziativa dei monaci uniti di rito orientale di Grottaferrata o dei Greci in relazione con le autorità pontificie libri liturgici destinati agli ortodossi. In tutti e due i casi i curatori dei libri si trovavano sotto la vigilanza dei competenti della Chiesa Latina e lavoravano secondo le indicazioni papali<sup>5</sup>. Ne abbiamo l'esempio del «*Nuovo Anthologion*» compilato dal protopapàs di Soletto Antonio Arcudios e uscito dalla tipografia del Vaticano nel 1598.

1. Non si aggiunge la «Dottrina Cristiana» edita nel 1628 e ristampata nel 1637 (Legrand, *BH*, XVII s., v. 1, n° 257 p. 348).

2. Come s'intende, questi numeri possono variare, appena saranno trovate nuove edizioni di Propaganda finora non registrate. Una ricerca proprio nella biblioteca della Sacra Congregazione credo possa dare nuovi risultati. Sulla fondazione della tipografia di Propaganda F. e le sue edizioni in genere v. Willi Henkel, «The Polyglot Printing-office of the Congregation. The press apostolate as an important means for communicating the faith», *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum*, t. I/1, Rom-Freiburg-Wien 1971, pp. 335-350.

3. Cfr. la decadenza dell'attività dei missionari in Cipro dal 1650 e in poi (Τσιρπανλῆ, *Ἀνέκδοτα ἔγγραφα*, p. XIII).

4. Αἱ θεῖαι λειτουργίαι τοῦ Ἁγίου Ἰωάννου τοῦ Χρυσοστόμου, Βασιλείου τοῦ Μεγάλου καὶ ἡ τῶν προηγιασμένων, Γερμανοῦ ἀρχιεπισκόπου, a cura del dotto Cretese Demetrio Duca: La descrizione dell'opera in Legrand, *BH*, XV-XVI sec., v. 1, Paris 1885, n° 76 pp. 192-195. Cfr. K. Γιαννακοπούλου, *Ἑλληνες λόγιοι εἰς τὴν Βενετίαν*, Ἀθήναι 1965, pp. 217-218.

5. V. per esempio la circolare del papa Clemente VII nell'edizione di D. Duca (Legrand, *ibid.*, pp. 194-195). Sui libri liturgici stampati a Roma (si contano in 80) v. Cirillo Korolevskij, «L'édition romaine des ménées grecques, 1888-1901», *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, 3 (1949), p. 30.

L'elaborazione del libro per molti anni, le formalità per l'approvazione, gli interventi frequenti dei latini per quanto concerne la redazione mostrano in che modo fossero stampati i libri liturgici greci a Roma<sup>1</sup>. Il Nuovo Anthologion di Arcudios tuttavia conteneva in forma abbreviata i 20 più importanti libri liturgici della Chiesa Orientale. Di conseguenza per la Propaganda Fide e i suoi scopi non sussisteva un estremo e urgente bisogno di pubblicare libri di tale contenuto, perché pochi anni prima della sua fondazione la raccolta liturgica di Arcudios corrispondeva all'esigenze, se non degli ortodossi, almeno della Chiesa Cattolica<sup>2</sup>.

b) Veniva forse considerata inutile e irrealizzabile la sostituzione dei libri greci liturgici che si stampavano a Venezia dal XVI sec. da editori e curatori esperti e avevano una vasta circolazione fra gli ortodossi<sup>3</sup>. Anche durante il XIX secolo gli Italo-Greci e Greco-Albanesi dell'Italia meridionale e Sicilia, benché sotto la continua pressione dei Latini, utilizzavano le edizioni venete per il loro culto nelle chiese (come per es. l'Orologio)<sup>4</sup>. Credo dunque che la Propaganda non assunse la pubblicazione di libri liturgici, data la difficoltà di assicurare una loro rapida diffusione. Non le interessava d'altra parte sostanzialmente di influire sulla formula rituale degli ortodossi. La Chiesa Cattolica non respingeva la conservazione dei tipi liturgici formati dalla tradizione e dal passato. Insisteva però sulle differenze dommatiche, come a titolo d'esempio sulla processione dello Spirito Santo.

Si spiega così perché tutte quasi le edizioni di Propaganda F. del XVII sec. sono consacrate a questioni di domma. Non sembra tuttavia che si sia seguito un programma severo per la serie de' libri stampati. Se ne potrebbero distinguere, ad ogni modo, tre categorie: quelli di stile divulgativo, quelli di contenuto scientifico e quelli di uso pratico.

1. Zacharias N. Tsirpanlis, «Memorie storiche sulle comunità e chiese greche in Terra d'Otranto (XVI sec.)», *Italia Sacra* 21, II (1972), pp. 860-868. Cfr. Cirillo Korolevskij, «La codification de l'office byzantin. Les essais dans le passé», *Orientalia Christiana Periodica* 19 (1953), pp. 29-31.

2. Sono conosciuti tuttavia i tentativi di Propaganda per edizione di un Euchologio (cfr. *Arch. Prop. Fide*, [d'ora in poi *APF*]-Acta, v. 14 (1640-41), f. 190<sup>v</sup>, 250<sup>v</sup>-255<sup>v</sup>, 264<sup>r</sup>-267<sup>r</sup>, 361<sup>v</sup>-363<sup>r</sup>, v. 15 (1642-43), f. 55<sup>v</sup>-56<sup>r</sup> [per la stampa di euchologio greco dal monaco a Napoli Neofito Francomidis].—SOCCG, v. 168, f. 241<sup>r-v</sup> ecc.).

3. Alphonse Raes S. J., «Les livres liturgiques grecs publiés à Venise», *Mélanges Eugène Tisserant*, v. 3 (Studi e Testi 233), Città del Vaticano 1964, pp. 209-222. Sul XV e XVI sec. v. particolari in Νικολάου Β. Τωμαδάκη, «Ἡ ἐν Ἰταλίᾳ ἐκδοσις ἑλληνικῶν ἐκκλησιαστικῶν βιβλίων (κυρίως λειτουργικῶν) γενομένη ἐπιμελείᾳ Ἑλλήνων ὀρθοδόξων κληρικῶν κατὰ τοὺς ΙΕ'-ΙΣΤ' αἰῶνας», *ΕΕΒΣ* 37(1969-70), pp. 3-33 (= in *Italia Sacra* 21 II [1972], pp. 685-721).

4. Korolevskij, «L'édition romaine des ménées grecques», pp. 31-33.

## 1) I LIBRI DIVULGATIVI

Sono di solito scritti in lingua greca volgare<sup>1</sup>. Qualcuno si è tradotto dall'italiano o dal latino. La loro articolazione è semplice e comprensibile, in forma qualche volta di domanda e risposta. È chiaro l'intento della Propaganda F. di rivolgersi alle classi popolari, operaie, di poca cultura.

a) Il primo posto fra questi libri è occupato dai *Catechismi*. Dal 1628 la Propaganda fece stampare la «Dottrina Christiana» in greco volgare e italiano (Legrand, BH, XVII sec., v. 1, n° 179 p. 257): e sembra abbia avuto un enorme successo, se pensiamo alle ristampe pochi anni più tardi, nel 1637 (ibid., n° 257 p. 348) e nel 1671 (ibid., v. 2, n° 506 p. 272). L'autore e il traduttore di questa Dottrina non vengono menzionati. Si tratta di un libro che con domande e semplici risposte su argomenti del culto cristiano offriva un metodo ideale d'insegnamento delle nozioni elementari intorno alla Religione. Nel 1637 inoltre la Propaganda dette alle stampe la Grande «Dottrina Christiana» del famoso cardinale e santo della Chiesa Cattolica Roberto Bellarmino (1542-1621), tradotta già in greco volgare dall'erudito Ateniese Leonardo Filaràs. Di tale traduzione sono conosciute le edizioni di Roma del 1616 (Legrand, v. 1, n° 87 pp. 104-108) e di Parigi del 1633 (ibid., n° 223 pp. 309-315) fatte da altri editori non meno controllati dalle autorità ecclesiastiche. Anche la Breve «Dottrina Christiana» di Bellarmino è stata tradotta in greco volgare, probabilmente da Giovanni Matteo Kariofillis, e ristampata parecchie volte, nel 1603, 1603 (?), 1635, 1637 e 1695<sup>2</sup>, ma non nella tipografia di Propaganda F.

Vale a notare che «Dottrine Christiane», oltre a quella di Bellarmino, scritte da autori latini e tradotte in greco moderno, ne sono state pubblicate diverse la stessa epoca in Occidente, come quella del gesuita Giacomo Ledesma nella traduzione greca del Chiotto, gesuita pure, Vincenzo Castagniola, in prima edizione nel 1595 (Roma)<sup>3</sup> e ristampe (con poche differenze) nel 1604 (Roma)<sup>4</sup>, nel 1609 (BH, XVII sec., v. 1, n° 47 p. 62), nel 1657 (Parigi) (BH, XVII sec., v. 2, n° 426 p. 99), nel 1687 (Parigi) (ibid., v. 5, n° 211 p. 140), o del

1. È opportuno sottolineare l'uso del greco volgare nei libri stampati dalla Chiesa Cattolica e anche nelle prediche dei missionari. È un argomento da studiare. Il Lucaris aveva ben compreso il successo che offriva la lingua volgare, come lo mostrano parecchie pagine della sua opera (v. ad es. in 'Αποστ. Βακαλοπούλου, 'Ιστορία του Νέου 'Ελληνισμού, τ. 3, Θεσσαλονίκη 1968, pp. 449-451, dove la bibliografia).

2. Φιλ. 'Ηλίου, *Προσθήκες*, pp. 70-73. Dev' essere considerato certo che Kariofillis fece la traduzione della Dottrina Breve, secondo la testimonianza di un documento di Propaganda in data 30 gennaio 1629 (v. più appresso).

3. Legrand, BH, XV-XVI sec., v. 2, Paris 1885, n° 286 p. 226.

4. Μάρκου Φώσκολου, «Τὰ παλαιὰ ἑλληνικὰ βιβλία τοῦ Ἑλληνικοῦ Κολλεγίου τοῦ Ἀγίου Ἀθανασίου τῆς Ρώμης», 'Ο Ἐρανιστής 9 (1971), p. 33 (n. 12).

cappuccino francese Paul de Lagny, senza il nome del traduttore, nella edizione del 1668 (Parigi) (BH, XVII sec., v. 2, n° 480 p. 237).

La circolazione simultanea di tante «Dottrine» e le loro frequenti ristampe costituiscono le prove positive del loro successo e risonanza fra il popolo ortodosso, e anche del vivo interesse della Chiesa Cattolica che utilizza il libro come mezzo fondamentale della sua politica religiosa. Pertanto non si sono raccolte le testimonianze relative alla reazione della Chiesa Ortodossa Orientale alla sovrabbondanza di tanto materiale propagandistico a stampa che davvero colpisce direttamente la coscienza dei fedeli con la affascinante semplicità della lingua volgare.

Inoltre accade che a Venezia lo stesso tempo incominciano le edizioni delle Dottrine cristiane uscite dalle stamperie greche<sup>1</sup>. Evidentemente si tratta di catechismi romani o parigini ristampati.

Ci è pervenuta tuttavia una copia della Grande Dottrina Christiana (edizione del 1616) di Bellarmino, alcune pagine della quale sono coperte in margine di note scritte proprio dalla mano di Cirillo Lucaris. Sono osservazioni intelligenti e perpicaci che dimostrano chiaramente la profonda differenza delle due Chiese<sup>2</sup>. Queste note marginali del patriarca ortodosso mostrano senza dubbio la sua grande inquietudine per la diffusione delle dottrine occidentali.

Nel ciclo delle reazioni ortodosse si può ascrivere la edizione in Wittemberg nel 1622 del «Catechismo cristiano» da parte di Zaccaria Gherganos, scolaro di Lucaris<sup>3</sup>. In che misura Gherganos, che studiò nell'Accademia di Wittemberg grazie all'appoggio economico dell'elettore di Sassonia Giovanni-Giorgio I<sup>4</sup>, riecheggi idee protestanti nella sua opera, rimane una questione da indagare. Il fatto è che il suo catechismo suscitò a Roma la risposta violenta del combattivo Kariofillis, la quale fu edita a spese della Propaganda F. nel 1631, in greco volgare e in latino, sotto il titolo «Rifiuto del falso catechismo

1. V. ad es. l'edizione del 1682 (Γ. Σ. Πλουμιδη, «Τὰ ἐν Παδοῦθ παλαιὰ ἑλληνικὰ βιβλία», *Θησαυρολόγια* 5 (1968), p. 223). Le edizioni venivano continuate anche durante il XVIII sec. (M. I. Μανούσακα, Προσθήκαι και συμπληρώσεις εἰς τὴν ἑλληνικὴν βιβλιογραφίαν τοῦ E. Legrand», EMA 7 (1958), p. 75).

2. Legrand, BH, XVII sec., v. 1, pp. 106-108. In particolare v. Keetje Rozemond, *Notes marginales de Cyrille Lucar dans un exemplaire du grand catéchisme de Bellarmin*, La Haye 1963.

3. Ludovico barone von Pastor, *Storia dei Papi*, v. 13 (nuova ristampa), Roma 1961, p. 764. Descrizione del libro in Legrand, BH, XVII sec., v. 1, n° 119 pp. 159-170. Nuovi elementi sul Gherganos v. in Σπ. Λάμπρου, «Ἐγνωστον ἔργον Ζαχαρίου Γεργανου», *Νέος Ἑλληνομνήμων* 15 (1921), pp. 127-131, dove l'affermazione che il «Catechismo» ha un carattere protestante.

4. Secondo la lettera dedicatoria all'elettore (Legrand, *op. cit.*, p. 160).

di Zaccaria Gherganos da Arta» (Legrand, BH, XVII sec., v. 1, n° 208 pp. 285-288). Incominciò così una guerra, direi, dei libri, che talvolta perviene ai libelli diffamatori con esempio caratteristico la «Monodia (lamento) per le disgrazie della povera Grecia» che Kariofillis aggiunse nella sua risposta.

b) Dallo spirito e dagli obiettivi delle dottrine e dei catechismi non vanno lontano altre edizioni di Propaganda F. che piuttosto hanno contenuto morale. Infatti fra i primi libri del 1628 è compresa anche la «Guida dei Peccatori» del gesuita Aloisio Granata tradotta in greco moderno dal Chiotto gesuita Andrea Rendios (Legrand, BH, XVII sec., v. 1, n° 182 pp. 260-261).

Nello stesso gruppo rientrano le opere morali o dommatiche divulgative del Cipriotto Neofito Rodinòs, notevole scrittore, umanista e missionario cattolico, come ad es. il «Della confessione» (a domanda e risposta) del 1630 e in ristampa nel 1671<sup>1</sup>, il «Compendio dei santi sacramenti» accompagnato da trattati sui dieci Comandamenti, sul peccato e sulle varie forme di esso, sui doveri del vescovo, del sacerdote, dell'Ufficio divino ecc., pubblicato nel 1633<sup>2</sup>; la «Spiegazione dei versetti sul 'Magnificat'» (in 12 omelie) nel 1636<sup>3</sup>, la versione in greco moderno del «Manuale» e dei «Soliloqui» di S. Agostino, del 1637 e in ristampa nel 1671<sup>4</sup>, l'«Esercizio spirituale» insieme con il «Dialogo sulla morte», nel 1641 e in ristampa nel 1671<sup>5</sup>, e infine la «Risposta alla lettera del prete Giovanni di Paramitià» nel 1659<sup>6</sup>. Tutti quanti sono libri su argomenti che riguardano la teologia e la morale, diretti ai bisogni spirituali sia degli ecclesiastici sia dei laici, eccetto l'ultimo, la «Risposta», che si riferisce alle differenze dei dommi fra le due Chiese, cioè sul primato e l'autorità del Papa, sulla processione dello Spirito Santo, sul pane azimo e fermentato, sul Purgatorio (cfr. più appresso).

Ancora due altre edizioni di Propaganda F. hanno lo stesso scopo. Si tratta di versioni dall'italiano e dal latino in greco volgare dovute al gesuita

1. Legrand, *op. cit.*, v. 1, n° 202 pp. 275-277, v. 2, n° 500 p. 266. Più particolarmente v. Aristide Brunello, «Neofito Rodinò missionario e scrittore ecclesiastico greco del secolo XVII<sup>o</sup>», *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* 5 (1951), pp. 208-209.

2. La prima edizione fu pubblicata a Roma nel 1628 presso la tipografia di Bartolomeo Zannetti. La Propaganda pubblicò la seconda nel 1633: Legrand, *op. cit.*, v. 1, n° 224 p. 315.—Brunello, *art. cit.*, pp. 207-208.

3. Legrand, *op. cit.*, n° 251 pp. 339-340.—Brunello, *art. cit.*, pp. 210-211.

4. Legrand, *op. cit.*, n° 258 pp. 349-350, v. 2, n° 499 p. 266.—Brunello, *art. cit.*, pp. 211-212.

5. Legrand, *op. cit.*, v. 1, n° 299 pp. 412-413, v. 2, n° 498 p. 265.—Brunello, *art. cit.*, p. 212. Il contenuto di questo libro non collima con quello di «Πανοπλία πνευματική» dello stesso scrittore. La edizione di «Ἀσκησις πνευματική» del 1671 non può essere considerata dunque come seconda edizione (secondo Brunello, *art. cit.*, p. 209).

6. Legrand, *op. cit.*, v. 2, n° 432 pp. 132-133.—Brunello, *art. cit.*, pp. 212-213.

Cipriotto Giorgio Bustronios, ex alunno del Collegio Greco di Roma<sup>1</sup>. Tutte e due vengono pubblicate nel 1637. La prima s'intitola «Ammonimenti (Documenti) spirituali del Padre Maestro Giovanni d'Avila», e la seconda «Dell'ascensione della mente a Dio» di Roberto Bellarmino<sup>2</sup>.

c) Carattere divulgativo con un'apparenza talvolta scientifica conservano anche i libri che trattano nei quadri storici il Concilio ecumenico di Firenze. In tutto, quattro opere verranno date alle stampe dalla Propaganda F., delle quali due nel 1628, in greco volgare, senza menzione dell'autore o del traduttore. La prima è l'«Esplicazione dei cinque capitoli che contengono il decreto del santo ed ecumenico Concilio Fiorentino», attribuito erroneamente al patriarca Gennadios Scolarios<sup>3</sup>. Un'opera di contenuto analogo, ma in latino, farà pubblicare ancora la Propaganda nel 1637<sup>4</sup>. Questa si rivolge a un pubblico speciale, ai missionari per lo più, conoscitori del latino. Il secondo libro del 1628 è la «Narrazione del Concilio di Firenze», in greco volgare<sup>5</sup>. Di poco interesse, almeno per il popolo, sarebbe stata invece la pubblicazione degli «Acta Sacri Oecumenici Concilii Florentini» a cura del bibliotecario della Biblioteca Vaticana Orazio Giustiniani, il quale si era basato sul materiale affidatogli da Leone Allacci<sup>6</sup>. Questa edizione che può considerarsi sia divulgativa sia scientifica credo che non servi alla fine agli intenti della Propaganda F., perché agli occhi degli specialisti rimase un materiale in disordine, mentre al popolo i documenti non suscitarono che poca commozione.

## 2) I TRATTATI SCIENTIFICI

Presentano le seguenti caratteristiche generali: la trattazione di argomenti esclusivamente dommatici; l'uso e la menzione esplicita delle fonti (in particolare di testi patristici); mezzo d'espressione, il greco classico o il latino, salvo qualche caso in cui prevale il greco moderno, quando proprio si nota l'inten-

1. Su di esso v. la nota biografica di Legrand, *BH*, XVII sec., v. 4, pp. 6-8, v. 5, p. 233. Cfr. Π. Γρηγορίου, *Σχέσεις Καθολικῶν καὶ Ὀρθοδόξων*, Ἀθήναι 1958, pp. 233-236.

2. Legrand, *op. cit.*, v. 1, n° 259 pp. 350-351, n° 260 pp. 351-352.

3. *Ibidem*, n° 181 pp. 259-260. Si noti che il gesuita Antonio Possevino aveva proposto il XVI sec. la traduzione dei Cinque Capitoli in greco moderno: J. Krajcar S. J., «The Greek College under the Jesuits for the First Time (1591-1604)», *Orientalia Christiana Periodica* 31 (1965), p. 93 e n.3, dove si riferisce che il traduttore dell'opera del 1628 fu Kariofillis, senza menzione di fonte. Tuttavia questo fatto non risulta da nessuna testimonianza.

4. Legrand, *op. cit.*, v. 5, n° 64 p. 51. Cfr. *ibidem*, n° 246 p. 160, la edizione della stessa opera a Venezia il 1694.

5. Legrand, *op. cit.*, v. 1, n° 186 pp. 264-265.

6. *Ibidem*, n° 270 pp. 389-391. Cfr. Carmela Jacono, *Bibliografia di Leone Allacci (1588-1669)*, Palermo 1962, p. 15.



zione di divulgare i dati scientifici e presentare un manuale. Secondo il loro contenuto possiamo distinguere:

a) *I libri sulla processione dello Spirito Santo*. Questi sono 5; il primo, scritto da Pietro Arcudios e stampato nel 1630 (ristampato nel 1670) sotto il titolo «Opuscula aurea theologica quorundam clariss. virorum posteriorum Graecorum...circa processionem Spiritus Sancti»<sup>1</sup>. Il testo si dà in greco e in latino. Gli altri provengono dalla penna del migliore teologo greco latinizzato, Leone Allacci. Si tratta dei due volumi della «Grecia ortodossa», in latino (1652 e 1659)<sup>2</sup>, del «Manuale sulla processione dello Spirito Santo» del 1658, e del «Il Simbolo del Grande Atanasio» del 1659, tutti e due in greco moderno, in cui vengono discussi i motivi per la legittimità dell'aggiunta *Filioque*. L'intento dell'autore è di convincere i semplici fedeli che lo Spirito Santo procede tanto dal Padre quanto dal Figlio<sup>3</sup>. Pure il quarto libro intitolato «Vindiciae Synodi Ephesinae et S. Cyrilli De processione ex Patre et Filio Spiritus Sancti» del 1661<sup>4</sup> mantiene gli stessi punti di vista.

b) *I libri sul Purgatorio*. In questo campo si presenta a combattere solo Pietro Arcudios. Di costui sono le due edizioni di Propaganda con i titoli «Utrum detur Purgatorium et an illud sit per ignem» nel 1632 in latino, e «De, fuoco del Purgatorio contro Barlaam» nel 1637 in greco e in traduzione latina<sup>5</sup>.

c) *I libri sulla confutazione di professioni di fede o di teorie dommatiche degli ortodossi*. La professione di fede da parte del patriarca ecumenico di Costantinopoli Cirillo Lucaris apparsa nel 1629 in successive edizioni<sup>6</sup>, d'influsso calvinista, suscitò a Roma inquietudine e ira. La Propaganda F. allora prese la decisione di allontanarlo in tutti i modi dalla sede patriarcale<sup>7</sup>. E una delle manifestazioni ostili della Sacra Congregazione fu di affidare a Kariofillis la redazione di una confutazione cattolica in lingua greca, mediante la quale doveva esser combattuto Lucaris. Infatti due anni più tardi, nel 1631, metteva in circolazione la latina «Censura confessionis fidei»<sup>8</sup> e l'anno seguente la greca «Confutazione»<sup>9</sup>, come anche la «Disapprovazione e Con-

1. Legrand, *op. cit.*, n° 201 pp. 274-275, v. 5, n° 137 p. 94.

2. *Ibidem*, v. 2, n° 401 pp. 55-57.—Jacono, *op. cit.*, p. 26.

3. Legrand, *op. cit.*, n° 430 e 431 pp. 111-112.—Jacono, *op. cit.*, pp. 34-35.

4. Legrand, *op. cit.*, n° 441 p. 135.—Jacono, *op. cit.*, p. 37.

5. Legrand, *op. cit.*, v. 1, n° 218 p. 307, n° 254 pp. 342-346.

6. *Ibidem*, n° 189-195 pp. 267-272, n° 225 pp. 315-316.

7. Pastor, *Storia dei Papi*, v. 13, pp. 770-771.

8. Nella seduta di Propaganda il 26 agosto 1631 venne presentato questo libro di Kariofillis, allora appena uscito dai torchi. Alcuni dei membri di Propaganda espressero il desiderio di far tradurre la stessa opera in greco moderno: *APF-Acta*, v. 7 (1630-31), f. 361<sup>r</sup> (= 108<sup>r</sup>), Congregatio 145.

9. L'opera era già pronta fin dal dicembre 1631. Il traduttore (ed autore) era Kariofil-

futazione della professione di fede edita a nome del patriarca Costantinopolitano Cirillo con aggiunta del rifiuto delle maledizioni»<sup>1</sup>. Lo scopo di questi tre libri è evidente: far limitare, per quanto possibile, la diffusione delle idee calviniste nell' Oriente greco.

Allo stesso programma offrì i suoi buoni servigi il Chiotto Giovanni Andrea Stavrinòs, ex alunno del Collegio Greco, che scrisse in greco classico, e pubblicò a spese della Propaganda F. nel 1640 i «Due sermoni sulla transustanziazione contro Coridallò il Calvinista»<sup>2</sup>. L'argomento era abbastanza attuale in quell'epoca, perché i Greci accusati di calvinismo, come il noto filosofo Ateniese Teofilo Coridallòs e Lucaris ancora, sostenevano che il pane e il vino nel Sacramento non si convertissero nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo<sup>3</sup>.

d) *I libri di contenuto apologetico.* Questo gruppo è rappresentato da due componimenti di Leone Allacci. Con il primo, l'erudito greco ribattè gli argomenti del protestante Giovanni Enrico Hottinger, scrittore della storia religiosa del XVI sec., che sosteneva l' insanabile contrasto della Chiesa Latina e di quella Greca<sup>4</sup>. Con il secondo l'Allacci intende dimostrare che non avvenne mai l'ottavo concilio ecumenico convocato dal patriarca Fozio, e ripete ancor' una volta la sua opinione che non si possa giustificare lo scisma delle due Chiese. Aggiunge inoltre una dissertazione polemica contro lo Hottinger<sup>5</sup>.

e) *I libri di contenuto vario.* È difficile disporre infine in un unico gruppo due libri ancora di Propaganda F. Si tratta dell'«editio princeps» da parte di Allacci (nel 1656) del «Simposio delle dieci vergini», opera di Metodio di Olimpo, accompagnata da una dissertazione sui Metodi<sup>6</sup>. L'altro libro è la

lis. Ciò si può dedurre dalla decisione di Propaganda il 23 dicembre 1631. Come viene riferito nel documento, Kariofillis chiese «ut dicta Censura in linguam graecam vulgarem translata *suppressio eius nomine* ederetur, quod vulgus Graecorum, qui ipsum ut latinum odio habent, facile a praefatae Censurae lectura averteretur». La Propaganda fu d'accordo, ma fece trasmettere la domanda di Kariofillis al Papa perché concedesse lui il permesso: *APF-Acta*, v. 7 (1630-31), f. 415v-416r (= 162v-163r), Congregatio 150. Si spiega così perché non si menziona il nome di Kariofillis in questa edizione. La testimonianza rivela ancor una volta la polemica aspra di Kariofillis contro i suoi compatrioti e la loro vivace reazione.

1. Legrand, *op. cit.*, v. 1, n° 209 pp. 288-289, n° 216 pp. 304-305, n° 217 pp. 305-306.

2. *Ibidem*, n° 289 pp. 406-407.

3. Cfr. M. Jugie, «Le mot transsubstantiation chez les Grecs après 1629», *Echos d'Orient* 10 (1907), pp. 65-77.

4. Ioannes Henricus Hottingerus fraudis et imposturae manifestae convictus a Leone Allatio circa Graecorum dogmate: Legrand, *op. cit.*, v. 2, n° 439 pp. 133-134.—Jacono, *op. cit.*, p. 36.

5. Legrand, *op. cit.*, n° 446 pp. 142-144.—Jacono, *op. cit.*, pp. 37-38.

6. S.P.N. Methodii episcopi et martyris Convivium decem Virginum: Legrand, *op. cit.*, n° 419 p. 90.—Jacono, *op. cit.*, pp. 32-33.

traduzione dall'italiano in greco moderno delle «Quattro massime della filosofia cristiana» (nel 1677). Autore, il gesuita Giovanni Battista Manni, e traduttore il Cretese Giorgio Scufos<sup>1</sup>. Il suo contenuto non lo esclude dalla categoria delle opere morali divulgative.

### 3) LE EDIZIONI DI USO CORRENTE

A questa categoria appartengono le solite professioni di fede che dovevano leggere e sottoscrivere tutti quelli che riconoscevano il primato del papa. Di tali professioni ce ne sono note due: l'una del 1634 (ristampata nel 1671) edita secondo gli ordini del papa Urbano VIII<sup>2</sup>, e l'altra del 1671<sup>3</sup>.

In queste edizioni viene classificato anche il dizionario latino-albanese del 1635 composto dall'Epirota Francesco Blanco, alunno del Collegio Urbano (di Propaganda)<sup>4</sup>.

La precedente, semplice, classificazione delle edizioni greche<sup>5</sup> di Propaganda F. rivela più chiare le fasi della politica del Vaticano diretta ai fedeli del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli. L'attività editoriale di Propaganda F. abbracciò tanto i loro bisogni spirituali quanto la spiegazione scientifica delle differenze dommatiche. S'intendono così le prospettive che prese il libro nei quadri dell'umanesimo religioso promosso dalla Chiesa Cattolica. E non sono soltanto queste edizioni; centinaia di libri furono stampati da altre tipografie di Roma o di Parigi, mentre i protestanti tedeschi ed olandesi non furono da meno nella produzione di simili opere. Abbiamo quindi una nuova forma, finora poco conosciuta, della lotta fra cattolici e protestanti durante il XVII sec. Le ricerche degli studiosi sono state limitate fin oggi ad illuminare i protagonisti di questa lotta. Per questo non è possibile disporre

1. Legrand, *op. cit.*, v. 5, n° 165 pp. 108-109. Biografia di Scufos v. in M. I. Μανούσακα, «Ἡ Κρητικὴ οἰκογένεια τῶν Σκούφων», ΕΕΚΣ 2 (1939), pp. 332-336.

2. Legrand, *op. cit.*, v. 5, n° 60 p. 45. Un'altra copia (non descritta dal Legrand) di questa Professione (del 1634) trovasi in *APF-SOCG*, v. 162, ff. 121<sup>r</sup>-129<sup>r</sup>. Sulla ristampa del 1671 v. Legrand, *op. cit.*, v. 2, n° 496 p. 264.

3. Redatta secondo gli ordini del papa Gregorio XIII: Legrand, *op. cit.*, v. 5, n° 142 p. 97. Un'altra copia della stessa Professione, sconosciuta finora, v. in *Archivio Segreto Vaticano-Missioni*, n° 87. Evidentemente si tratta di una ristampa dell'edizione fatta a Roma nel 1582 (Legrand, *BH*, XV-XVI sec., v. 4, n° 761 p. 239).

4. Legrand, *BH*, XVII sec., v. 1, n° 246 pp. 336-337.

5. Alieno dalle intenzioni di Propaganda per quanto riguarda gli ortodossi fu il fascicolo edito in onore della regina di Svezia Cristina nel 1656 (Legrand, *op. cit.*, v. 2, n° 416 p. 88). Notevole è solo il poema in greco di Leone Allacci che vi fu pubblicato (cfr. Jacono, *op. cit.*, p. 32).

elementi comparativi riguardanti le edizioni di Propaganda o in genere della Chiesa Cattolica, quelle dei Protestanti e quelle ortodosse (di Venezia in particolare).

Risulta intanto un'osservazione che caratterizza il metodo e il modo d'agire della Propaganda F. in merito all'edizione dei libri greci: che cioè essa utilizzò quale traduttori o autori per le opere originali teologi e filosofi Greci che avevano compiuto i loro studi brillantemente a Roma e proprio nel famoso Collegio Greco di Sant' Atanasio. Questi Greci furono i seguenti, secondo le testimonianze riferite già sopra: il Cretese Giovanni Matteo Kariofillis, il Corfiotto Pietro Arcudios, l' Ateniese Leonardo Filaràs, il Cipriotto Neofito Rodinòs, il Chiotto Leone Allacci, il Cipriotto Giorgio Bustronios, il Chiotto Giovanni Andrea Stavrinòs, il Cretese Giorgio Scufos e il Chiotto Andrea Rendios. Eccetto l'ultimo<sup>1</sup>, gli altri si erano formati nel Collegio Greco<sup>2</sup>.

La diffusione di questi libri era assicurata. Innanzi tutto venivano distribuiti gratis. In alcune edizioni vi è scritta l'indicazione relativa<sup>3</sup>. I missionari d'altra parte in Oriente, Greci (ex alunni del Collegio Greco), Italiani e Francesi ne furono i migliori e più ardenti diffusori. Si conservano ancor oggi le loro richieste nell'archivio storico di Propaganda F., nelle quali si leggono i titoli de' libri che desideravano e in quante copie. La Sacra Congregazione approva sempre le domande e concede i libri. Queste domande e le approvazioni della Propaganda F. costituiscono infatti l'unico indicatore del movimento del materiale stampato. Vale dunque riferire questi rivelanti documenti. Sono in ordine cronologico i seguenti, quanti certo una ricerca non esauriente mi ha fatto conoscere:

I. Decisione di Propaganda F. in data 22 febbraio 1628<sup>4</sup> di concedere i libri richiesti dall' arcivescovo greco di Nasso Geremia Barbarigo (ex alunno del Coll. Greco)<sup>5</sup>, cioè i

1. Su Andrea Rendios (1601-1673) v. Κωνστ. Ι. Ἀμάντου, *Τὰ Γράμματα εἰς τὴν Χίον κατὰ τὴν τουρκοκρατίαν 1566-1882 (Σχολεῖα καὶ λόγοι)*, Πειραιεὺς 1946, pp. 59-60. Cfr. Börje Knös, *L'Histoire de la Littérature néo-grecque*, Uppsala 1962, p. 325.

2. Su Filaràs, Allacci e Bustronio v. Τσιρπανλή, *Οἱ Μακεδόνες σπουδαστές*, pp. 78-79. Su Kariofillis in Legrand, *op. cit.*, v. 3, pp. 196-203, e v. 5, pp. 226-227; su Arcudios, *ibidem*, v. 3, pp. 209-232; su Rodinòs in Ζαχ. Ν. Τσιρπανλή, «Ὁ Νεόφυτος Ροδινὸς στὴν Ἡπειρὸν», *Δωδώνη* 1(1972), pp. 315-331; su Stavrinòs in Legrand, *op. cit.*, v. 3, pp. 375-384, e v. 5, p. 284. Cfr. Ἀμάντου, *Τὰ Γράμματα εἰς τὴν Χίον*, pp. 64-65. Su Scufos v. supra p. 214 n. 1.

3. V. ad es. Legrand, *op. cit.*, v. 1, p. 260 (per i numeri 181 e 182), p. 265 (n° 186).

4. APF-Acta, v. 6 (1628-29), f. 33v, Congregatio 88.

5. Su Barbarigos v. in Pietro Pompilio Rodotà, *Dell' origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia*, v. 3, in Roma 1763, pp. 172-175.— Ἰωάννου Χ. Δελένδα, *Οἱ Καθολικοὶ τῆς Σαντορίνης*, Ἀθήναι 1949, pp. 73-74 (si basa su Rodotà).—Georg Hofmann, S. I., «Griechische Patriarchen und römische Päpste. II. 1. Patriarch Kyrillos Lukaris», *Orientalia Christiana*, v. XV-1, num. 52 (Majo 1929), p. 32 (come nemico del Lucaris).—L. Pastort

«contra Nullum et de Sacramentis Petri Arcudij, et cum eis duo volumina Sac. Concilij Florentini». Si tratta della «Obiezione contro Nilo Tessalonicense sul primato del Papa» di Kariofillis, pubblicata a Parigi nel 1626 (v. descrizione in Legrand, BH, XVII sec., v. 1, n° 155 pp. 216-218); dei «Libri VII. De concordia Ecclesiae Occidentalis et Orientalis in septem Sacramentorum administratione, Lutetiae Parisiorum 1626» di P. Arcudios (*ibid.*, n° 153 pp. 205-206); dei due volumi sul Concilio Fiorentino, che non posso identificare. Non mi sembra probabile che s'intenda l'edizione del 1577 (Legrand, BH, XV-XVI sec., v. 2, n° 156 pp. 24-25 in un volume). Mi domando se la Propaganda non si riferisca ai due davvero volumi del «Santo ed ecumenico Concilio di Firenze», non datati precisamente dal Legrand (BH, XVII sec., v. 1, n° 187 pp. 265-266). Li classifica egli nel 1629, basandosi sulla informazione di Zaviras, di cui però non garantisce l'autenticità. Se il mio ragionamento è giusto, l'opera dev'essere stata pubblicata prima del gennaio di 1628.

Ho riferito un tal caso qui, perché vorrei sottolineare il fatto che la Propaganda concedeva libri di altre case editrici, prima di cominciare a stampare proprie edizioni. Pertanto anche più tardi (dopo 1628) gli interessati nelle loro richieste notavano non soltanto i libri di Propaganda, ma ancora altre pubblicazioni, le quali pure si concedevano. Di queste non mi occupo, perché mi condurrebbero troppo lontano dallo scopo centrale dello studio presente.

II. Decisione di Propaganda in data 30 gennaio 1629, che si diano al gesuita Andrea Rendios 300 copie del libro «Guida de' Peccatori» di Aloisio Granata (tradotta, come si è visto sopra, dallo stesso Rendios) ed altre 300 della Breve Dottrina Cristiana (tradotta da Kariofillis). Queste copie si danno a Rendios «*ut eos illasque gratis distribuat per insulas Maris Egaei*»<sup>1</sup>.

III. Decisione di Propaganda in data 30 agosto 1629, che si mandi al nunzio apostolico di Polonia una copia del «Catechismo Cristiano» di Zacc. Gherganos insieme con il «Rifiuto del falso catechismo cristiano» di Kariofillis, come pure una «nota errorum Cyrilli Patriarchae Constantinopolitani»<sup>2</sup>. Tutti quanti li farà trasmettere poi al metropolita di Russia<sup>3</sup>.

IV. Decisione di Propaganda l'aprile 1631 di fornire ai missionari che vanno in Georgia e sue edizioni con argomenti «contro errores Graecorum». Si dà anche il libro di Arcudios «De concordia... in septem sacramentorum administratione» (cfr. supra) e si considera utile per il migliore aggiornamento dei partecipanti alla missione distribuirgli l'opera di Arcudios «De processione Spiritus Sancti contra Graecos» (evidentemente si allude agli «Opuscula aurea theologica»)<sup>4</sup>.

V. Decisione di Propaganda in data 5 giugno 1634: che si consegnino all'arcivescovo di Monreale in Sicilia libri «de controversijs Graecorum» usciti dalla tipografia di Propaganda, per farli distribuire agli Italo-Greci della sua diocesi<sup>5</sup>.

VI. Lettera di Andrea Rendios al segretario di Propaganda Francesco Ingoli, in data 14 maggio 1639 da Chio. Prega che gli mandino i libri seguenti, per distribuirli agli abitanti

*Storia dei Papi*, v. 13, pp. 767-768 (con parecchie indicazioni sui documenti di Propaganda intorno all'attività di Barbarigos). Infatti il materiale inedito che si conserva in questo archivio e nella Biblioteca Vallicelliana è veramente notevole.

1. APF-Acta, v. 6 (1628-29), f. 206v-207r, Congregatio 104.
2. Tale nota, manoscritta o stampata, non mi è conosciuta da altre fonti.
3. APF-Acta, v. 6 (1628-29), f. 320v, Congregatio 113.
4. APF-Acta, v. 7 (1630-31), f. 309r (= 56r), Congregatio partialis super negotiis missionis Georgiae.
5. APF-Acta, v. 10 (1634-35), f. 50v, Congregatio 192.

dei paesi in cui esplica la sua missione: - «Dell'ascensione della mente a Dio» (di Bellarmino nella traduzione di G. Bustronios). - «Soliloqui» (di S. Agostino, nella trad. Rodinòs). - La «Guida» di Granata. - «Esplicazione dei cinque capitoli» (del Concilio Fiorentino). Li vorrebbe Rendios legati questi libri, perché, come riferisce, non ci sono rilegatori in quei paesi<sup>1</sup>. E la Propaganda in data 19 agosto 1639 fornisce i libri soprannominati<sup>2</sup>.

VII. L'11 giugno 1646 la Propaganda decide di consegnare al Chiotto Stefano de Ru-beis (Rossi), ex alunno del Collegio Greco<sup>3</sup>, che si trovava ad Ancona, tutte le opere di P. Arcudios, la Grande Dottrina, l'«Esplicazione dei cinque capitoli» e la Storia del Concilio di Firenze<sup>4</sup>.

VIII. Domanda del 1649 da parte di Callinicos Manios, Beriota, alunno del Coll. Greco, che ritorna in patria terminati i suoi studi. Fra gli altri libri, delle edizioni di Propaganda desidera le seguenti:—«Della Confessione» (di Rodinòs).—Il «Manuale» di S. Agostino (trad. Rodinòs).—«Utrum detur Purgatorium» e «Del fuoco del Purgatorio» di P. Arcudios.—«Spiegazione sul Magnificat» (Rod.).—«Guida de' Peccatori» di Granata (trad. A. Rendios).—«Dell' ascensione della mente a Dio» (trad. Bustronios). È certo che Callinicos trasportò questi libri in Beria<sup>5</sup>.

IX. Domanda del 1650 di Giovanni Battista da Todì, missionario in Cipro. Chiede le seguenti edizioni della Propaganda F.:—Dottrina cristiana, in italiano e in greco, 20 copie.—Dottrina di Bellarmino, in greco volgare, 15 copie.—Esplicazione dei cinque capitoli, 5 cop.—Guida de' Pecc., 5 cop.—Compendio de' Sacramenti (di Rod.), 18 cop.—Dell' ascensione ecc., 6 cop.—Soliloqui, 10 cop.—Manuale, 10 cop.—Censura confessionis fidei (di Kariofillis), 5 cop.—Rifiuto del falso catechismo, 1 cop.—Opuscula aurea, 1 cop.—Le due opere di Arcudios sul Purgatorio, 2 cop. Il missionario chiede che i libri siano rilegati<sup>6</sup>.

X. Domanda del 20 maggio 1651 da parte del minorita Gabriele Angelo de Rossi da Milano, che si prepara per la missione in Grecia dominata dai Turchi. Chiede i libri: Explanatio quinque capitum.—Grande e breve dottrina cristiana.—Le due opere sul Purgatorio di Arcudios<sup>7</sup>.

XI. Domanda dell' anno 1652, del Corfiotto Giorgio Colin, «di natione e rito greco», per i libri: Del fuoco del Purgatorio di P. Arcudios.—Guida di Granata.—La breve e la grande Dottrina di Bellarmino<sup>8</sup>.

XII. Lista in data 16 gennaio 1659 dei libri forniti dalla Propaganda al noto missionario François Richard<sup>9</sup>, per render più facile la sua opera:—Dell' ascensione ecc., 80 cop.

1. APF-SOCG, v. 161, f. 20<sup>r</sup>-21<sup>r</sup>.

2. APF-Acta, v. 13 (1638-39), f. 334<sup>v</sup>, Congregatio 259.

3. Studiò nel Collegio dal 1640 al 1644: *Arch. Collegio Greco (Roma)*, v. 14, f. 15<sup>v</sup>-16<sup>r</sup>.

4. APF-Acta, v. 17 (1646-47), f. 105<sup>r</sup>, Congregatio XXXI. L'ultimo libro, la Storia del Concilio Fiorentino, di Kariofillis (come riferisce il documento) non è stato edito dalla Propaganda. Si allude piuttosto all' opera in due volumi, di cui l'anno della edizione ci è sconosciuto (Legrand, *op. cit.*, v. 1, n° 187 pp. 265-266).

5. Τσιρπανλή, *Οἱ Μακεδόνες σπουδαστές*, pp. 119-120, 200.

6. Τσιρπανλή, *Ἀνέκδοτα ἔγγραφα*, p. 131 (doc. 81 III), pp. 233-234.

7. APF-SOCG, v. 348, f. 193<sup>r</sup>.

8. *Ibidem*, f. 253<sup>r</sup>.

9. Cfr. la sua opera: *Relation de ce qui s'est passé de plus remarquable à Saint-Erini, isle de l'Archipel... par le R. P. François Richard*, Paris 1657. Sulle vicissitudini di un altro suo libro, la *Τάγμα τῆς πίστεως* v. più appresso. Sulla sua attività in Grecia v. Ἀτ. Βακαλοπούλου, *Ἱστορία*, v. 3, pp. 386-388, 398, 403, 415-417, 424, 512-513.

—Compendio dei Sacramenti, 100 cop.—Disapprovazione e confutazione della professione di fede edita a nome del patriarca di Costant. Cirillo con aggiunta del rifiuto delle maledizioni, 6 cop.—Documenti spirituali d' Avila, 50 cop.—Dottrina, grande, 30 cop.—Esplicazione dei cinque capitoli, 40 cop.—Guida (di Granata), 100 cop.—Manuale, 100 cop.—Soliloqui, 100 cop.—Manuale sulla processione dello Spirito Santo (di Allacci), 200 cop.—Graecia Orthodoxa (All.), v. 1, 30 cop.—Dottrina, breve, 150 cop.—Del fuoco del Purg. (Arc.), 60 cop<sup>1</sup>.

XIII. Lista, in data 22 maggio 1662, dei libri concessi al vescovo latino di Pafo Giovanni Battista da Todì (ex missionario in Cipro):—Rifiuto del falso catechismo di Gherganos, 2 cop.—Dottrina, breve, 24 cop.—Dottrina, grande, 12 cop.—Dell' ascensione ecc., 12 cop.—Compendio dei Sacramenti, 6 cop.—Disapprovazione e confutazione ecc., 6 cop.—Documenti spirituali, 4 cop.—Esplicazione dei cinque capitoli, 6 cop.—Guida (Gran.), 6 cop.—Soliloqui e Manuale, 12 cop.—Narrazione del Concilio di Firenze, 4 cop.—Della transustanziazione contro Coridallòs sermoni due (di Stavrinòs), 6 cop.—Confutazione della professione di fede di Lucaris, 2 cop.—Defensio quinque capitum, 6 cop.—Spiegazione sul Magnificat (in 12 omelie), 4 cop.—Della confessione, 1 cop.—Manuale sulla process. Spirito Santo (All.), 20 cop.—Simbolo del Grande Atanasio (All.), 40 cop.—Risposta (di Rodinòs) alla lettera di Giovanni di Paramitià, 20 cop.—Utrum detur Purgatorium (Arc.), 4 cop.—Graecia Orthodoxa (All.), v. 1, 2 cop., v. 2, 2 cop.<sup>2</sup>.

XIV. Lista, in data 7 marzo 1661, dei libri consegnati al vescovo latino di Tino Maurizio Doria per i bisogni spirituali della sua diocesi:—Graecia Orthodoxa, v. 1, 4 cop., v. 2, 10 cop.—Manuale sulla process. Spirito Santo, 50 cop.—Simbolo Grande Atan., 50 cop.—Utrum detur Purgatorium, 6 cop.—Confutazione della profess. fede, 2 cop.—Acta Concilii Florentini (di Orz. Giustiniani), 2 cop.—Esplicazione cinque capitoli, 20 cop.—Defensio quinque capitum, 30 cop.—Dottrina, grande (Bell.), 20 cop.—Dottrina, breve, 50 cop.—Manuale (di S. Agostino), 30 cop.—Guida (di Gran.), 60 cop.—Dell' ascensione ecc., 30 cop.<sup>3</sup>.

XV. Documento del 1662 (prima del 22 maggio) da parte del rettore del Coll. Greco diretto alla Propaganda F. Riferisce che l'alunno del Coll. Cristodulo Andrea Bulgaris (1638-1693)<sup>4</sup>, di Corfù, ha terminato i suoi studi e partendo per la missione prega che gli concedano le opere di Allacci, fra le quali sono anche le seguenti edizioni di Propaganda F.:—Graecia Orthodoxa, vv. 1-2.—Manuale sulla process. Spir. Santo.—Vindiciae Synodi Ephesinae<sup>5</sup>. La Propaganda approva la domanda il 22 maggio 1662<sup>6</sup>.

XVI. Domanda, in data 4 settembre 1663, di Costantino Mavrudis, alunno del Coll.

1. APF-SOCG, v. 272, f. 79<sup>r</sup>-v. Nella lista si contengono anche altri libri non editi dalla Propaganda.

2. Τσιρπανλι, 'Ανέκδοτα έγγραφα, pp. 176-177 (doc. 111), pp. 243-244.

3. APF-SOCG, v. 283, f. 219<sup>r</sup> bis.

4. Studiò nel Collegio dal 1654 al 1662. Più tardi fu eletto protopapas di Corfù: *Arch. Coll. Greco*, v. 14, f. 22<sup>v</sup>-23<sup>r</sup>. La sua elezione avvenne il 14 aprile 1675 v. A. X. Τσίτσα, 'Η 'Εκκλησία τῆς Κερκύρας κατά τὴν Λατινοκρατίαν 1267-1797, Κέρκυρα 1969, p. 169. Su di esso v. anche quanto riferisce Arcadio Stanilas in una sua lettera del 10 agosto 1683, in Legrand, *op. cit.*, v. 5, p. 345.

5. APF-SOCG, v. 370, f. 461<sup>r</sup>. Bulgaris vuole questi libri «accioche possa valersi all'obiettoni de' Greci scismatici».

6. *Ibidem*, f. 462<sup>r</sup>.

Greco<sup>1</sup>. Sta partendo per Tunisi e richiede libri che considera utilissimi per suo apostolato fra scismatici e Turchi. Le edizioni di Propaganda che desidera sono:—Utrum detur Purg. —Del fuoco del Purgatorio contro Barlaam (Arc.).—Della transustanziazione...sermoni due (Stavr.).—Compendio de' Sacramenti.—Della confessione.—Soliloqui.—Dell' ascensione ecc.—Dottrina, breve (Bell.).—Dottrina grande (Bell.) (tutte e due in greco volgare).—Manuale sulla process. Sp. Santo.—Graecia Orthodoxa (All.)<sup>2</sup>.

XVII. Domanda in data 12 aprile 1666 del monaco greco Atanasio da Santa Maura per i libri seguenti:—Rifiuto del catechismo di Gherganos.—Dottrina (Bell.).—Esplicazione cinque capitoli.—Del Purgatorio (Arc.).—Compendio Sacramenti.—Della confessione.—Manuale.—Soliloqui.—Dell' ascensione ecc.—Guida (Gran.).—Della transtustanziazione (Stavr.)<sup>3</sup>.

XVIII. Anche i Cappuccini missionari in Grecia risultano aver chiesto dalla Propaganda alcuni libri. (Il documento non porta data, ma è molto probabile sia scritto poco dopo la seconda metà del XVII sec.). I loro titoli: Compendio Sacramenti, 30c op.—Dottrina, grande, 30 cop.—Dottrina, breve, 60 cop.—Simbolo Atan., 60 cop.—Risposta (Rod.) alla lett. Giovanni di Paramitià, 50 cop.—Della transustanziazione (Stavr.), 30 cop.—Manuale process. Spir. Santo, 30 cop.—Graecia Orthodoxa, vv. 1-2, 30 cop.—Spiegazione sul Magnificat (in 12 omelie), 30 cop.—Dell' ascensione ecc., 30 cop.—Guida (di Gran.), 50 cop.—Soliloqui, 50 cop.—Manuale, 50 cop.—Documenti spirituali, 50 cop.—Esercizio spirituale, 60 cop<sup>4</sup>.

XIX. Domanda senza data (certamente dopo il 1673) di Cosmas (già come laico, Costantino) Mavrudis, metropolita di Citio e Amatunta in Cipro. I libri chiesti sono:—Professione di fede cattolica (in greco), 2 cop.—Dottrina, grande e breve.—Narrazione del Conc. Fiorentino.—Della transustanziazione (Stavr.).—Manuale process. Spir. Santo.—Simbolo Atanas. (All.).—Vindiciae Synodi Ephesinae.—De octava synodo Photiana.—Graecia Orthodoxa, vv. 1-2 (All.).—Opuscula aurea (Arc.).—Del fuoco Purgat. (Arc.).—Utrum detur Purgat. (Arc.).—Risposta (Rodinòs).—Compendio Sacram.—Esercizio spirituale (Rod.).—Spiegazione sul Magnificat (12 omelie).—Soliloqui.—Guida (Granata).—Documenti spirituali.—Dell' ascensione ecc.—Manuale (S. Agostino)<sup>5</sup>.

XX. Domanda dell' agosto 1692, da parte di Giovanni Chalkiàs, di Moscopoli, che finiti i suoi studi nel Coll. Greco va a Livorno come parroco della chiesa greca<sup>6</sup>. Richiede libri che considera indispensabili per la sua opera. Sono i seguenti:—Esercizio spirituale (Rod.).—Spiegazione ecc. (12 omelie).—Risposta (di Rod.) alla lettera di Giovanni ecc.—Compendio Sacramenti.—Documenti spirituali.—Manuale.—Soliloqui (S. Agostino).—Dottrina, breve (Bell.).—Narrazione Conc. Fior.—Esplicazione cinque capitoli.—Confutazione della professione di fede.—Disapprovazione e confutazione ecc.—Dell' ascensione

1. Su questo v. in Τσιρπανλή, *Οί Μακεδόνες σπουδαστές*, p. 201.—*Idem*, 'Ανέκδοτα έγγραφα, pp. 187-188 (doc. 118), 248. In particolare v. Χρυσοστόμου Α. Παπαδοπούλου, «Κοσμάς Μαυρουδής, μητροπολίτης Κιτίου, ἐπίτροπος Ἀχρῖδῶν, μητροπολίτης Δυρραχίου (15 Ἰουλίου 1643-15 Ἰανουαρίου 1702)», *Ἐκκλησιαστικὸς Κήρυξ* (Λάρνακος), anno 2 (1912), fasc. 31, pp. 203-208, fasc. 32, pp. 257-259, fasc. 33, pp. 273-277.

2. APF-SOCG, v. 370, f. 145<sup>r-v</sup>.

3. *Ibidem*, f. 173<sup>r</sup>.

4. APF-SOCG, v. 272, f. 17<sup>v</sup>.

5. APF-S.C., Greci, v. 1 (1622-1700), f. 597<sup>r</sup>-598<sup>r</sup>. Nei ff. 599<sup>r</sup>-600<sup>r</sup> dello stesso volume esiste un'ampia e interessante descrizione dei viaggi e delle avventure di Mavrudis.

6. Su questo v. in Legrand, *BH*, XVII sec., v. 5, pp. 451-454. Cfr. Τσιρπανλή, *Οί Μακεδόνες σπουδαστές*, p. 201.



ecc.—Dottrina (Bell.).—Della transustanziazione (Stavr.).—Manuale process. Spir. Santo (All.).—Simbolo Atanas. (All.).—Del Purgatorio (Arc.).—Rifiuto del catechismo di Gherganos (Kariofillis).—Vindiciae Syn. Ephesinae (All.).—Ioannes Henricus Hottingerus (All.).—De octava Syn. Photiana (All.).—Opuscula aurea (Arc.)<sup>1</sup>.

XXI. Domanda, in data 23 febbraio 1693, del Padre Maestro Giovanni Vincenzo Filippi, dell'ordine de' Servi, greco, missionario in Grecia. Chiede i libri seguenti:—Opuscula aurea.—Del Purgat.—Graecia Orthodoxa, vv. 1-2.—Vindiciae ecc. (All.).—Hottingerus (All.).—De octava Syn. Photiana (All.).—Dottrina (Bell.). I libri vengono consegnati all'interessato il 24 marzo 1693<sup>2</sup>.

XXII. Documento del 20 agosto 1696, con cui la Propaganda fornisce ad Andrea Crispo, alunno del Collegio Urbano, i libri:—Manuale process. Spir. Santo (All.).—Dottrina (Bell.), 5 cop.—Quattro massime della filosofia cristiana (trad. G. Scufos).—Del Purgat. (Arc.). Crispo che sta ritornando in patria riceve questi libri il 27 agosto 1696<sup>3</sup>.

XXIII. Documento in data 1 febbraio 1697, da cui apprendiamo che il vicario della parrocchia greca in Paomia di Corsica<sup>4</sup> (fu nominato dal Sant' Ufficio il 25 ottobre 1696) Raffaele Giustiniani<sup>5</sup>, di Chio, chiese dalla Propaganda i seguenti libri:—Guida (Gran.).—Dottrina, grande e breve.—Quattro massime della filosofia cristiana.—Dottrina, in greco e in italiano.—Manuale e Soliloqui di S. Agostino.—Risposta (di Rodinòs).—Manuale process. Spir. Santo.—Esplicazione cinque capit.—Confutazione della profess. fede.—Documenti spirituali.—Rifiuto catechismo di Gherganos.—Compendio Sacramenti.—Dell' ascensione ecc.—Simbolo Atanas. (All.).—Del Purgat.—Utrum detur (Arc.)<sup>6</sup>.

I casi summenzionati non sono naturalmente unici. Una ricerca minuziosa nell'Archivio di Propaganda li moltiplicherà senza dubbio. Rivelano tuttavia una fase interessante della penetrazione culturale e religiosa dei cattolici nel mondo ortodosso dell'Oriente o nelle colonie greche d'Italia. E la diffusione di tali idee suscita, come di solito ci si aspetta, le reazioni relative. Abbiamo sopra notato il comportamento del patriarca Lucaris. D'altra parte le testimonianze delle fonti greche ortodosse certo non mancano<sup>7</sup>, ma è neces-

1. APF-S.C., Collegi Vari: Collegio Greco a Roma, v. 1 (1577-1779), f. 226r-v. Nel f. 226v si trova la conferma che Chalkiès prese i libri.

2. APF-S.C., Greci, v. 1, f. 421r.

3. *Ibidem*, f. 487r-v.

4. Su questa colonia dei Maniati v. in Βακαλοπούλου, 'Ιστορία, v. 3, p. 185 n. 1, pp. 544-545, dove la bibliografia.

5. Ex alunno del Coll. Greco. Vi studiò dal 1673 al 1676: *Arch. Coll. Greco*, vol. 14, f. 33v-34r.

6. APF-S.C., Italo-Greci, v. 2 (1681-1715), f. 278r, 281r-282r.

7. La reazione più accanita degli ortodossi fu senza dubbio il bruciamento delle copie della famosa «Τάργα της πίστεως της Ρωμαϊκής Ἐκκλησίας εἰς τὴν διαφένδουσιν τῆς Ὀρθοδοξίας συνθεῖσα παρὰ τοῦ ἀδελφισμοῦ πατρὸς Φραγκίσκου Ριχάρδου» stampata a Parigi nel 1658. Lo stesso anno il patriarca Partenio IV comandò a tutto il mondo ortodosso di distruggere il libro: «Καὶ ἀγοράσαντες οἱ ὀρθόδοξοι τὴν Τάργαν, κατέκαυσαν πάμπολλα βιβλία αὐτῆς ἐν τοῖς φόροις, καὶ ἐγένετο τοῖς παπισταῖς αἰσχὴν μεγάλη» (conferma il Dositeo, patriarca di Gerusalemme): Legrand, *BH*, XVII sec., v. 2, n° 427 pp. 99-106. Nell' APF-SOCG, v. 277, f. 172v-175v si conserva la circolare patriarcale di

sario individuarle, raccoglierle, e classificarle<sup>1</sup>. Per questo mi limiterò qui alle notizie offerte dallo stesso archivio di Propaganda F., le quali sono, a mio giudizio, più rivelatrici di quelle greche per quanto riguarda le reazioni degli ortodossi.

Innanzitutto, le edizioni di Propaganda e in genere del Vaticano devono fronteggiare i libri greci che vengono stampati a Venezia. A questo proposito il gesuita F. Richard, tanto conosciuto per la sua attività nel mondo ortodosso, in una sua lettera da Milo il 14 agosto 1659 al cardinale Giulio Rospigliosi prega vivamente di far controllare e correggere, prima che si stampino, i libri greci di Venezia, perché in caso contrario continueranno a contaminare le anime dei Greci.

Il brano relativo della sua lettera è abbastanza indicativo:

«Per le viscere di Christo prego Vostra Signoria Illustrissima di proveder *che non si stampino* in Venetia più libri greci, senza esser correcti, perché veramente esperientamo che quelli libri sono la peste delle anime di Greci; ho trovato qui uno novo chronico molto pernitioso d'un certo Sigala stampato in Venetia»<sup>2</sup>.

Notevoli d'altra parte furono le reazioni degli ortodossi di Costantinopoli a causa della circolazione dei libri particolarmente di Kariofillis. Si affrettò a riferirle a Roma l'ambasciatore francese Philippe de Harlay, comte de Césy (a Costantinopoli dal 1619 al 1641). Il contenuto della sua lettera venne discusso nella seduta di Propaganda F. il 12 aprile 1633. I punti più importanti ne sono: a) che i libri di Kariofillis sono stati distribuiti al popolo; b) che da un suo libro dal titolo «Confutazione della professione di fede... di Cirillo» (in greco volgare, dell'anno 1632) l'ambasciatore francese estrasse il principio e alcune pagine della fine per non provocare l'ira dei Greci; c) che in questi libri non erano citati, come si doveva, i passi dei Padri Greci della Chiesa; d) che gli stessi libri contengono bestemmie ed offese contro i Greci, che li fanno irritare piuttosto che rendere benevoli all'unione delle Chiese; e) che sarebbe meglio distribuire libri riguardanti la confutazione dello scisma piuttosto che quelli che criticano le opinioni di Lucaris. E ciò perché il Pa-

Partenio (in greco e traduzione italiana), con cui proibiva la lettura della *Táragra* e scomunicava chiunque la leggesse.

1. Per un tale lavoro, notevole è il contributo del libro di Ph. Meyer, *Die theologische Litteratur der griechischen Kirche im sechzehnten Jahrhundert*, Leipzig 1899 (malgrado alcuni sbagli e inesattezze).

2. APF-SOCG, v. 272, f. 269r-270r (in particolare nel margine del f. 269r). Il «novo chronico» di Sigalas s'identifica, a mia opinione, col libro del Cipriotto Matteo Cigalas intitolato «*Néa Σύνοψις διαφόρων Ιστοριών ἀρχομένη ἀπὸ κτίσεως Κόσμου*» e stampato a Venezia nel 1637 (Legrand, *BH*, XVII sec., v. 1, n° 263 pp. 355-356). Cfr. la reazione di L. Allacci contro questo libro di Cigalas: Τσιρπανλῆ, *Οἱ Μακεδόνες σπουδαστές*, p. 155.

riarca può convincere i suoi compatrioti che tutto quello che propagano i latini è calunnia<sup>1</sup>.

I libri d'altra parte stampati nei paesi protestanti e diffusi a loro volta in Oriente esercitavano un influsso opposto alle intenzioni della Propaganda. Si è segnalato più sopra il caso della stampa fatta a Roma del catechismo cristiano di Gherganos. Pertanto la preoccupazione diventerà più profonda quando si apprenderà da lettere (agosto-settembre 1627) dell'ambasciatore francese a Costantinopoli Philippe de Harlay l'arrivo di libri provenienti dall'Inghilterra al patriarcato per iniziativa di Lucaris<sup>2</sup>.

Più impressionante potrebbe essere considerata l'edizione del Nuovo Testamento (in originale e in traduzione) a Ginevra, nel 1638, a spese del governo olandese. Fu opera di Massimo Callipolitis, elaborata da Lucaris<sup>3</sup>. I latini considerarono questa traduzione come calvinista e sollecitarono di impedirne la distribuzione in Grecia. I Greci missionari della Chiesa Cattolica Costantino Logotetis e Pantelis Ligaridis che si trovavano allora a Costantinopoli informarono Roma con preoccupazione profonda (nel 1645) che 600 copie ne erano arrivate al patriarcato<sup>4</sup>. L'ambasciatore francese tuttavia<sup>5</sup> non riuscì ad ostacolare la circolazione del libro, perché la lettera di Propaganda F. che conteneva le istruzioni relative non arrivò in tempo nelle sue mani<sup>6</sup>.

Ma anche le azioni e i movimenti dei Greci abitanti fuori i paesi della penisola balcanica si trovavano sotto l'occhio e il controllo della Sacra Congregazione, che cercava di prevenire la stampa o la distribuzione dei libri da loro scritti. Un esempio caratteristico si legge nella sua decisione del 1 settembre 1648. Infatti, appena informata dal Nunzio di Colonia che un certo greco archimandrita di nome «Heracliteo» aveva fatto stampare in Olanda un libro greco «cum erroribus Calvinii», la Propaganda immediatamente incaricò il Sant' Ufficio di esaminarne il contenuto e mise al corrente gli «Inquisitores», gli ambasciatori «cattolici» (francese e austriaco) di Costantino-

1. *APF-Acta*, v. 8 (1632-33), f. 214<sup>r-v</sup>, Congregatio 175. La lettera dell'ambasciatore francese non l'ho potuta trovare.

2. *APF-SOCC*, v. 270, f. 212<sup>r</sup>-215<sup>r</sup>, 217<sup>r-v</sup>, 218<sup>v</sup> (lista dei libri), 219<sup>r-v</sup>, 220<sup>r-v</sup>, 221<sup>r</sup>, 223<sup>r</sup>, 224<sup>r</sup>-234<sup>r</sup> (dove parecchie notizie in genere sul Lucaris).

3. Χρυσοστόμου Α. Παπαδοπούλου, «Συμμετοχή Κυρίλλου του Λουκάρεως ἐν τῇ μεταφράσει τῆς Ἁγίας Γραφῆς», *Ἱστορικαὶ Μελέται*, ἐν Ἱεροσολύμοις 1906, pp. 234-244. - Ἐλένης Δ. Κακουλίδου, *Γιὰ τὴν μετάφραση τῆς Καινῆς Διαθήκης*, Θεσσαλονίκη 1970, pp. 11-13.

4. Τσιρπανλῆ, *Οἱ Μακεδόνες σπουδαστές*, p. 183 e n. 1, dove la bibliografia. Le copie erano 400 e non 600, come scriveva P. Ligaridis: *APF-Acta*, v. 17 (1646-47), f. 30<sup>r</sup> (decisione di Propaganda il 27 febbraio 1646).

5. Jean de la Haye-Vantelet, successore de Philippe de Harlay.

6. *APF-Acta*, v. 17 (1646-47), f. 242<sup>v</sup> (decisione del 12 novembre 1646).

poli, i vescovi latini del Mar Egeo, i vicari di Corfù e di Zante pregandoli di impedire in tutti i modi la distribuzione dell'opera<sup>1</sup>.

Pure è opportuno aggiungere che la politica religiosa di Venezia, in particolare dopo la metà del XVI sec., viene a opporsi a questa diffusione delle idee cattoliche. Sono note le deliberazioni della Serenissima, per impedire a sua volta la circolazione delle edizioni del Vaticano<sup>2</sup>. Tuttavia in questo campo i lavori non sono esaurienti. Gli Archivi di Venezia potrebbero offrire un ricco materiale<sup>3</sup>. Ad ogni modo si deve riconoscere che nei paesi greci del dominio veneziano i libri della Propaganda F. avevano pochissima influenza.

Al contrario nei paesi greci di dominio turco, in cui i missionari circolavano senza difficoltà, si sono notati successi, se crediamo naturalmente alle loro stesse testimonianze. Uno di questi missionari, il gesuita Isaac d'Aultry, abbastanza noto per la sua attività<sup>4</sup>, in una sua lettera del 23 giugno 1647 da Nasso, al segretario di Propaganda F. Francesco Ingoli riferisce in modo trionfale i risultati notevoli della distribuzione dei libri cattolici a Salonicco, in Morea, ad Atene, a Nasso, Io, Paro, Santorini, in Egitto, in Terra Santa, a Damasco, ad Aleppo, a Cipro, a Rodi.

Le sue parole stesse rivelano lo spirito e l'ambiente dell'epoca:

«Da quattro anni in qua essendomi trovato in varie parti et incontri si in Salonichi, Morea, Athene, Naxia, Nio, Paro, Santorini, come in diversi viaggi nel mare et anche in Egitto, Terra Santa, Dámasco, Aleppo, Cipro, Rodi et altri, ho provato il gran frutto che si fa tra Greci con i libri stampati alle spese della Sacra Congregazione. Ne ho sempre havuto

1. *APF-Acta*, v. 18 (1648), f. 157v, Congregatio 92 coram Sanctissimo. Il libro menzionato nel documento credo che possa essere identificato con molta probabilità con quello intitolato «Τῶν Ἐκκλησιῶν τῆς Βελγικῆς χριστιανικῆ καὶ ὀρθόδοξος διδασκαλία καὶ τάξις, ἧγουν ἐξομολόγησις, κατήχησις, λειτουργία καὶ κανόνες ἐκκλησιαστικοί». Fu stampato all'inizio dell'1648 a Leiden in Olanda. Traduttore fu il greco archimandrita, di Cefalonia, Hierotheos Abbatios (il cui nome fu trasformato in Heracliteo!), conosciuto per il suo soggiorno e la sua attività in Olanda. Descrizione del libro v. in Legrand, *BH*, XVII sec., v. 2, n° 392 pp. 40-46, particolari in Keetje Rozemond, *Archimandrite Hierotheos Abbatios 1599-1664*, Leiden 1966, pp. 33-35, 45-47.

2. Τσιρπανλῆ, «Ἀπὸ τὴν φιλορθόδοξη πολιτικὴ τῆς Βενετίας», pp. 302-304.—Eva Tea, «Saggio sulla storia religiosa di Candia dal 1590 al 1630», *Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*, 72 (1912-13), parte seconda, p. 1423.

3. V. ad es. *Arch. di Stato di Venezia*, Senato-Deliberazioni Roma ordinaria, filza 52 (s.p.), documenti del 25 settembre 1626 (diretti l'uno all'arcivescovo di Creta Luca Stella e l'altro al Provveditor General dell' isola Francesco Morosini), del 5 giugno 1627 (al Provveditor General) ed altri. Tutti quanti riguardano la proibizione della distribuzione dei libri (della Dottrina Cristiana e degli atti del Concilio Fiorentino) che la Propaganda aveva mandato nell' isola.

4. Su di esso v. Τσιρπανλῆ, *Οἱ Μακεδόνες σπουδαστές*, pp. 162-163, dove la bibliografia.

meco questi quatro: La Dottrina Christiana del cardinale Bellarmino.—L'odigia ton amartolon.—Sinopsis di Neofito Rodino et il Ledesma. Con leggere o dare a leggere questi libri ai Greci, che ho trovato in tutti i sopradetti luoghi, ho lasciato gran desiderio d' haver detti libri; quando Vostra Signoria Illustrissima si compiacesse mandarcene alcuni, li distribuiremo conforme all' intentione della Sacra Congregazione»<sup>1</sup>.

Questi fattori crearono l'antagonismo religioso del XVII sec. Il pretesto era l'unione delle Chiese; la sostanza era la sottomissione degli ortodossi alla Chiesa Cattolica. Fu un antagonismo, a volte sanguinoso, che utilizzò non solo gli imbrogli e le coperture diplomatiche, ma anche un immenso materiale a stampa, la cui circolazione e diffusione fanno ricordare i metodi della odierna propaganda.

1. *APF-SOCG*, v. 177, f. 232r-v (in particolare la nota nel f. 232r).